

Malattia da Virus Ebola

Informazioni Generali



Malattia da Virus Ebola

(Ebola Virus Disease = EVD)

Origini

Il virus Ebola prende il nome dal fiume Ebola, nello stato dello Zaire (ora Repubblica Democratica del Congo), dove si manifestò per la prima volta nel 1976.

A partire da questa data il virus Ebola (EVD) si è manifestato in Africa più di 20 volte con un alto tasso di mortalità (40-90%) e ha colpito persone e primati (scimmie, scimpanzé e gorilla).

Il virus dell'Ebola (genus Ebolavirus), è uno dei tre virus appartenenti alla famiglia dei Flaviviridae. Esistono cinque sottospecie di Ebolavirus: quattro di queste (Zaire ebolavirus, Sudan ebolavirus, Tai Forest ebolavirus and Bundibugyo ebolavirus) colpiscono gli umani. Il quinto (Reston ebolavirus) attacca principalmente i primati, ma non si escludono possibili contagi sugli umani.

Aree geografiche colpite

Casi confermati di contagio da virus Ebola si sono manifestati nei seguenti Paesi, in Africa Centro Occidentale, principalmente in villaggi isolati e in prossimità della foresta tropicale:

- Guinea
- Liberia
- Sierra Leone
- Repubblica Democratica del Congo
- Gabon
- Sudan meridionale
- Costa D'Avorio
- Uganda
- Repubblica del Congo
- Sud Africa

Fonte del virus

Ci sono state svariate indagini riguardo alla fonte portatrice del virus, ma fino ad ora ancora non è stata ancora trovata una soluzione certa.

I ricercatori credono che il virus sia portato da animali, tra i quali i pipistrelli della frutta sembrerebbero essere i più probabili.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'infezione che colpisce gli umani sembrerebbe essere causata dal contatto con scimpanzé, gorilla, pipistrelli della frutta, scimmie, antilopi della foresta e porcospini, trovati infetti o morti nella foresta tropicale.

In aggiunta a questo si raccomandano misure di sicurezza per limitare la trasmissione dell'infezione all'interno degli allevamenti di maiali, spesso infestati dai pipistrelli della frutta.



Metodo di trasmissione

Il metodo di trasmissione del virus non è del tutto accertato. Nonostante questo, ad oggi l'evidenza suggerisce che sia il contatto con un animale infetto (un morso o il contatto con secrezioni corporee e organi) a causare la trasmissione iniziale dall'animale all'uomo. Le successive trasmissioni da persona a persona, generanti l'esplosione dell'epidemia, avvengono attraverso ferite della pelle, membrane mucose, sangue infetto o liquidi corporei.

Non si pensa sia possibile che la trasmissione avvenga via aria, acqua o cibo, tuttavia il consumo di latte non pastorizzato, carne ed organi crudi di animali infetti può essere fonte di contagio.

Tutto il cibo pertanto (specialmente la carne) dovrebbe essere cotto attentamente al fine di prevenire ogni rischio di trasmissione.

Inizialmente il virus si diffonde tra i familiari e gli amici delle persone infette. Questo avviene attraverso il contatto con secrezioni infette di persone ammalate o con i fluidi infetti provenienti da corpi di persone decedute.

L'epidemia si estende poi direttamente, attraverso il contatto con sangue infetto e fluidi corporei, o indirettamente, attraverso il contatto con superfici contaminate da sangue e fluidi infetti.

Quest'ultimo è il caso in cui le persone più vicine ai malati (familiari, personale sanitario, personale delle pulizie, ecc....) non usano appropriati dispositivi quali maschere, camici, e guanti. Strumenti vari, quali aghi e siringhe, possono essere fonte di contagio quando non vengano disinfettati o sterilizzati in maniera accurata.

Si è constatato inoltre che anche coloro che guariscono dall'infezione possono ancora trasmettere il virus per un periodo di tempo indefinito attraverso il fluidi corporei.

Le persone sono considerate contagiose fin tanto che il loro sangue o fluidi corporei contengano il virus, per un periodo stimato fino a 8 settimane, stando a quanto successo fino ad ora.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha riportato un caso di trasmissione sessuale del virus avvenuto 7 settimane dopo la guarigione dall'infezione.

Una volta trasmesso all'uomo, il virus si espande in 2 modi:

- Contatto con sangue o secrezioni di una persona infetta (contatto diretto)
- Contatto con strumenti, fasciature, vestiti, oggetti o superfici contaminate (contatto indiretto)

I sintomi iniziali sono: febbre improvvisa, forte debolezza, dolori muscolari, mal di testa e mal di gola. Successivamente seguono vomito, diarrea, eruzioni cutanee, riduzione dell'attività renale e del fegato, e, in certi casi, perdite di sangue.

La lista completa dei sintomi include:

Sintomi propri del virus Ebola

- Eruzioni cutanee
- Occhi rossi
- Singhiozzo
- Tosse
- Mal di gola
- Dolori al petto
- Difficoltà a respirare
- Difficoltà a deglutire
- Perdite di sangue interne ed esterne

Altre manifestazioni possibili

- Febbre
- Mal di testa
- Dolori muscolari e articolari
- Debolezza
- Diarrea
- Vomito
- Dolore di stomaco
- Perdita di appetito

A contagio avvenuto, i sintomi si manifestano tipicamente dopo 8-10 giorni, ma si sviluppano da 2 a 21 giorni dall'avvenuto contatto.

Il tasso di mortalità è del 40-90% ma le cause di morte o sopravvivenza non sono ancora completamente accertate. E' sicuro che le persone infette non sviluppano difese immunitarie in grado di contrastare il virus, ma le ragioni che determinano questo non sono ancora conosciute. Test clinici sono ancora in via di sviluppo, ma fino ad ora non è stato individuato ancora alcun vaccino.

Diagnosi

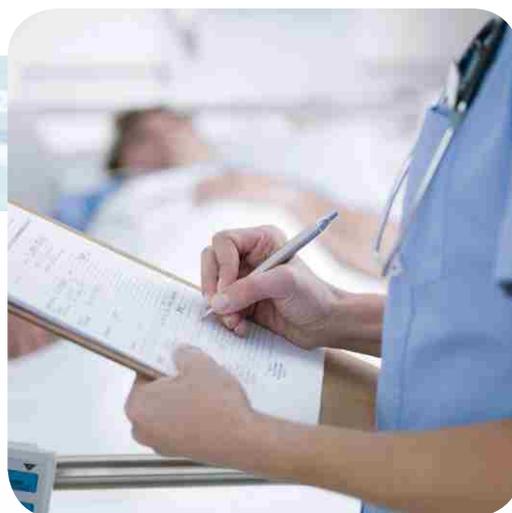
Risulta difficile effettuare una diagnosi su una persona infetta da pochi giorni in quanto i sintomi che si presentano (mal di testa, febbre, occhi rossi, eruzioni cutanee) non necessariamente devono ricondursi al virus Ebola.

Tali sintomi infatti sono riscontrabili in pazienti affetti da malattie più comuni. La diagnosi e il trattamento possono pertanto essere effettuati unicamente da medici abituati e preparati a gestire altre potenziali malattie tra cui: malaria, tifo, shigellosi, colera, leptospirosi, peste, rickettsiosi, febbre recidiva, meningite, epatite ed altre febbri virali emorragiche.

Nel caso in cui, stando ai primi sintomi, insorga qualche sospetto di Ebola, il medico ordinerà che il paziente venga messo in isolamento e provvederà ad avvertire le autorità di pubblica sanità. Raccoglierà dei campioni dal paziente per sottoporli a test di laboratorio che confermino o meno la diagnosi.

I campioni di potenziali malati di Ebola devono essere trattati unicamente da personale esperto, ad un livello di biosicurezza 4 (BLS – 4).

Le persone affette da Ebola sono gravemente malate e necessitano di cure intensive, per le quali viene richiesto personale esperto.



Prevenzione

Dal momento che le cause iniziali di contagio non sono ancora completamente chiare, la prima forma di prevenzione prevede regole di buon comportamento, non necessariamente basate sull'evidenza dei fatti. Il Centro per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie e l'Organizzazione Mondiale della Sanità danno indicazioni sulle precauzioni da adottare con i pazienti in ospedale.

Le persone che si prendono cura dei malati affetti da Ebola sono a rischio di contagio. La prima precauzione da prendere è quella di evitare il contatto con sangue e fluidi corporei di persone infette, perché il virus può poi trasmettersi attraverso le membrane mucose o eventuali tagli nella pelle.

Dinnanzi al sospetto di presenza del virus Ebola, qualunque struttura deve essere preparata ad implementare misure di isolamento per i casi di febbre virale emorragica, tra cui:

- Appropriati Dispositivi di Protezione, tra cui guanti, abiti fluido isolamento repellenti, maschere e occhiali.
- Misure di controllo delle infezioni, come accessori per la decontaminazione, disinfezione e sterilizzazione. L'uso di un disinfettante approvato dal Ministero della Salute è preferibile, ma in certi Paesi laddove questo non sia presente, si raccomanda l'uso di una soluzione a base di ipoclorito di sodio ad una concentrazione di 500 ppm.
- Corretta procedura di igiene delle mani prima dopo l'uso di guanti
- La messa in isolamento di pazienti sospetti di aver contratto il virus
- Misure di prevenzione dal contatto con sangue e fluidi corporei di pazienti deceduti a causa del virus

Informazioni sulla malattia e misure di prevenzione sono disponibili sulle pagine web dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e del Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie.

www.cdc.gov/vhf/ebola/ www.who.int/csr/disease/ebola/en/

